

# "I metodi passano, i contenuti restano"

Luciano Caniato

**L'**istruzione è un diritto della persona e come tale non può essere dato una volta per sempre. A questo dovremmo pensare per risolvere i problemi dell'analfabetismo di ritorno cui è strettamente legato il presente momento politico. Studi di settore, infatti, avvertono che sessantasei italiani su cento sono incapaci di comprendere una frase semplice, di fare un calcolo elementare, di capire cause e conseguenze di un fatto con poche variabili. E i corsi serali per adulti sono pochissimi. E nessun governo ha ancora pensato di potenziarli.

Eppure molti uomini e donne senza diploma di scuola superiore sarebbero desiderosi di tornare tra i banchi per rifondare o potenziare le loro basi culturali, per affrontare con più profondità il mondo che cambia, per non essere esclusi dalle novità, per capire maggiormente le problematiche dei loro figli. In una parola per non perdere l'ultimo treno.

Insegno a studenti-lavoratori (di età variabile tra i 18 e i 60 anni) che frequentano un regolare corso statale sacrificando il loro riposo serale per conseguire un diploma di ragioneria e so quanto importante sia che qualcuno creda ancora nella loro possibilità di riscattare precedenti errori, di risanare traumi pregressi dovuti spesso a strutture e ad insegnanti che hanno fatto di tutto per emarginarli e per far loro mettere in soffitta la voglia di apprendere.

Sono persone straordinarie che, se ricevono calore, si scaldano, che mutano poco alla volta la loro precedente lontananza dalla cultura in un amore intelligente per il nuovo, che recuperano curiosità, voglia di esserci, di partecipare-dire.

Spetta a me, come insegnante di lettere e di varia umanità, comunicare speranza (anche se quello che accade attorno mi sconforta e assomiglia a un temporale con annessa potentissima grandine), ri-animare la memoria storica, ri-avviare i *file* di riassetto del raziocinio, indicare luoghi, strumenti, mezzi per potenziare una cultura che, appena seminata, si fa piantina bisognosa di essere annaffiata, potata, rinvigorita.

E non importa se sono rimasto da solo, se i colleghi migliori, quelli che credevano in ciò che facevano (e lo facevano bene e disinteressatamente), sono andati in pensione o sono stati colti da depressione-disperazione. Io resisto, stressato, angosciato, disamorato per la stupidità della mia Parte, ma resisto. Perché i punti di riferimento sono pressoché scomparsi e tocca a chi crede nell'uomo tenere accesa la sua piccola lanterna quando il mare è in tempesta.

E poi è ora di dirla tutta: negli ultimi trent'anni la Scuola si è nutrita di metodi e strumenti abbandonando i contenuti. I metodi passano, i contenuti restano. La conoscenza interiorizzata nutre e rivitalizza le democrazie. L'ignoranza è brodo di cultura per far nascere, crescere e mantenere a lungo regimi e dittature.



---

Giù, dunque, dalle nostre colonne. Di nuovo tutti a parlare dell'uomo e dei suoi problemi attraverso una letteratura che torni ai temi e ai problemi e lasci sullo sfondo l'estetica. Giù tutti a re-insegnare la Storia, i suoi barbari antichi e recenti, i suoi delitti, le sue bassezze, le sue storture e la gloria dei suoi sofferti progressi. Suona a vera vergogna che gli studenti subiscano, fin nei dettagli, la storia medioevale o quella del Risorgimento e si siano fermati al 1918 "perché non c'era tempo".

Il tempo c'è, se si ritrova il coraggio, se non si è capito che l'atro presente nasce dalla non conoscenza, dai limbi del *non luogo*. Bisogna tornare alla passione, ri-compromettersi, ripartire.